

Il Mutismo Selettivo: possibili orientamenti educativi

La voce oltre il silenzio: l'Associazione A.I.Mu.Se.

In Italia, differentemente da altri Paesi europei e statunitensi, il Mutismo Selettivo è diventato oggetto di attenzione scientifica solo nell'arco degli ultimi anni. La scarsa articolazione di studi e ricerche in tale campo è indubbiamente all'origine di una limitata conoscenza di tale disturbo, soprattutto da parte di coloro che operano in ambito educativo e scolastico.

Tali ragioni hanno contribuito alla nascita, nel giugno del 2009, dell'Associazione A.I.Mu.Se. (acronimo di Associazione Italiana Mutismo Selettivo), esito della volontà e dell'iniziativa di un gruppo di genitori che si è trovato a dover affrontare le molteplici difficoltà dettate dalla condizione mutacica dei propri figli. L'ente, che ha sede giuridica a Torino, opera su tutto il territorio nazionale grazie alla collaborazione di referenti regionali, che condividono medesimi obiettivi e finalità: costruire una rete di auto-aiuto tra le famiglie interessate, promuovere una migliore comprensione del disturbo, favorire la diffusione di conoscenze ed informazioni soprattutto all'interno di realtà educative, quali nidi e scuole, affinché tale condizione, spesso ignota e sottostimata, possa essere precocemente identificata.

L'importanza di essere rappresentati da una forma organizzativa riconosciuta costituisce un indiscutibile vantaggio per una pluralità di ragioni: innanzitutto, a farne parte vi sono genitori, parenti, familiari che condividono esperienze e linguaggi comuni; inoltre essere "visibili" significa poter far sentire la propria voce, contribuire ad una cultura di sensibilizzazione sociale che, molto spesso, si traduce anche nella raccolta di fondi volti al finanziamento di progetti di ricerca.

La Presidente dell'Associazione, la signora Loredana Pilati, mamma di una bambina con Mutismo Selettivo, individua tre possibili ragioni alla base

Torniamo ad approfondire il tema del Mutismo Selettivo apparso su «Scuola Materna», 9, pp. 9-11 con Silvia Maggiolini e Martina Perazzi.

di un'attenzione ed interesse limitati, nel nostro Paese, da parte del mondo scientifico:

- il disturbo, non procurando gravi problemi sociali e non creandoli in un contesto di gruppo, non necessita di interventi d'urgenza, poiché non ri-



Silvia Maggiolini e Martina Perazzi

* Dipartimento di Pedagogia - Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

sulta essere deleterio nei confronti di altri bambini, a differenza di condizioni di altro genere;

- essendo, in taluni casi, la risoluzione del problema spontanea, alcuni adulti si sono messi in contatto con l'Associazione comunicando di aver sofferto in passato di questo disturbo, senza averne mai avuta la consapevolezza. Il non aver parlato nell'arco di tutto il periodo di frequentazione della scuola dell'infanzia e/o primaria non è mai stato identificato e diagnosticato come Mutismo Selettivo. Lontane da alcun tipo di terapia, queste persone sono riuscite a risolvere il loro problema grazie ad una figura positiva incontrata lungo il proprio percorso di vita: un insegnante o un compagno di banco, che hanno contribuito ad alimentare l'autostima e il coraggio di affrontare le difficoltà legate alla comunicazione verbale;
- la carente formazione da parte di specialisti che, in taluni casi, non riuscendo a diagnosticare il reale problema, si trovano spesso a sottovalutarlo. A.I.Mu.Se. nasce per restituire a questi bambini la serenità negata e per permettere che ciò avvenga quanto prima, affinché nessuno di essi giunga all'età adulta indossando ancora uno scomodo "abito" chiamato silenzio.

L'Associazione, in questi anni, ha consentito ad un numero sostanziale di famiglie, ignare delle difficoltà del proprio figlio, di poter accedere al maggior numero di informazioni, rendendole conseguentemente consapevoli di ciò che stavano vivendo. Ha inoltre permesso loro di generare uno scambio di opinioni e di esperienze che si sono rivelate utili per affrontare quotidianamente le problematiche legate a tale disturbo.

L'essere riusciti ad offrire non solo conforto e sostegno a molti genitori che si sono trovati coinvolti in questo problema, ma anche una guida operativa e linee di intervento rappresenta uno dei traguardi più importanti sino ad ora raggiunti dal costante lavoro di A.I.Mu.Se. Nulla, infatti, può dare così grande sollievo come scoprire l'opportunità, per il proprio figlio, di superare il disturbo, diventare un bambino come gli altri e vivere una vita di relazione "normale".

Orientamenti educativi

Il bambino affetto da Mutismo Selettivo (MS) fatica ad aprirsi e a parlare, nella maggior parte dei casi, in contesti sociali che non siano l'ambiente familiare. Uno di questi è proprio la scuola, luogo in cui il soggetto dovrebbe iniziare ad instaurare legami e relazioni con i propri coetanei e gli insegnanti.

I pensieri elaborati e codificati nella mente di questi bambini permettono di affermare che la loro intelligenza rientri nella norma e che l'incapacità



di parlare non possa essere considerata diretta conseguenza di deficit cognitivi. Tuttavia, come chiarisce Capobianco, non è possibile escludere che l'assenza prolungata dell'uso del linguaggio verbale possa gradatamente generare, nel piccolo, un impoverimento cognitivo e difficoltà di adattamento e integrazione in ambienti sociali, generando un possibile rallentamento del proprio percorso scolastico.

Risulta molto difficile per gli insegnanti accorgersi subito delle difficoltà del bambino, che appare loro semplicemente pacato o eccessivamente riservato. Solo dopo i primi mesi di osservazione e conoscenza dell'alunno, inizia ad insinuarsi il sospetto che dietro ad un'apparente timidezza si possa celare qualcosa di più specifico e problematico.

Particolare importanza assumono le fasi iniziali di inserimento del bambino all'interno della classe, che rappresenta per lui una grande opportunità di apprendimento e di relazione con i compagni. Il ruolo dell'insegnante risulta indubbiamente molto complesso, ma allo stesso tempo decisivo. Egli è chiamato innanzitutto a comprendere le caratteristiche e gli elementi del disturbo, per poter essere in grado di presentarlo adeguatamente al gruppo classe, assicurandolo ed incoraggiando la relazione con il bambino con Mutismo Selettivo.

Shipon-Blum indica un aspetto di notevole rilevanza al quale il docente dovrebbe riuscire a prestare particolare attenzione, soprattutto nel primo e più difficile periodo di conoscenza: la possibilità offerta al bambino di esprimersi attraverso il linguaggio non verbale, come i gesti convenzionali, le espressioni facciali, i movimenti del corpo oppure mediante l'impiego di scritti precedentemente elaborati, per poter comunicare le proprie esigenze e per sentirsi parte integrante del gruppo. Lo scopo iniziale non è quello di riuscire a far parlare il bambino, quanto piuttosto quello di garantirgli

l'opportunità di comunicare attraverso mezzi alternativi, al fine di aumentare la sua tranquillità e serenità.

Tutto il personale scolastico dovrebbe contribuire nel creare un ambiente confortante e gratificante, concedendo ai genitori di trascorrere parte del loro tempo in classe, oppure permettendo loro di esplorare l'ambiente a fianco del proprio figlio. Parimenti, potrebbe essere opportuno che gli insegnanti frequentino il bambino anche nel suo ambiente domestico, per aver modo di osservare i suoi comportamenti al di fuori del contesto scolastico.

Quando i docenti realizzano che l'incapacità verbale del bambino non è frutto di una semplice timidezza, ma conseguenza di una importante forma d'ansia, iniziano a mettere in atto differenti strategie nella speranza di sollecitare ed incoraggiare la comunicazione. Strepparava e Iacchia sottolineano come sia estremamente importante evitare di incorrere nell'errore di eccedere, sottoponendo il bambino ad inutili se non controproducenti pressioni. Mostrare la propria costante disponibilità, apprezzare il lavoro che egli compie progressivamente, valorizzare le qualità sono tutti accorgimenti necessari per far maturare la fiducia del bambino nelle proprie capacità.

I bambini con questo disturbo sembrano mostrare un'intensa passione per il disegno, la musica e in generale tutte le forme di espressione artistica: per tali ragioni i docenti dovrebbero promuovere un ambiente che implementi la loro creatività, dando la possibilità di apprendere e sperimentare "mettendo le mani in pasta", piuttosto che far leva solo sulle capacità cognitive e mnemoniche. Imparare, dedicandosi ad attività pratiche e concrete può aiutare questi ragazzi nel prendere le distanze dalle proprie difficoltà, consentendo loro di concentrarsi sull'esercizio specifico, anziché sulle proprie sensazioni interiori.

Il contributo degli insegnanti e del gruppo classe risulta essere davvero strategico nell'affiancare il bambino con difficoltà nel suo graduale inserimento in contesti e situazioni che richiedono interazioni verbali.

L'approccio corretto da parte del mondo adulto nei confronti dei bambini con Mutismo Selettivo costituisce un elemento essenziale per un adeguato intervento educativo, fondamentale per aiutarli a superare le difficoltà che si trovano a dover

affrontare, per comprendere l'ardua fatica che devono sostenere e per condividere i loro successi.

Lo sguardo sfuggente e difensivo di questi "bambini silenziosi" non può che essere interpretato come una sottile richiesta di aiuto: essi hanno bisogno di ricevere da tutti coloro che fanno parte della loro vita accettazione, comprensione e pazienza.

Il Mutismo Selettivo è una condizione legata ad una mancanza di fiducia in se stessi e, come tale, le persone che ne sono colpite non possono decidere come e quando liberarsene. L'obiettivo può essere raggiunto solo con costanza, determinazione e tenace ricerca della propria autostima.

Infine, è di grande importanza riuscire a diffondere quanto più possibile la conoscenza di questa problematica, nella speranza che in un futuro non troppo lontano si possa venire a creare una rete di specialisti che siano in grado di riconoscere tempestivamente il disturbo e, di conseguenza, offrire ai pazienti le terapie adeguate per intervenire efficacemente.

per approfondire

M. Capobianco, *Il Mutismo Selettivo: diagnosi, eziologia, comorbidità e trattamento*, in «Cognitivism clinico», 2, Vol. 6, 2009.

M. D'Ambrosio, B. Coletti, *L'intervento cognitivo-comportamentale nel trattamento del Mutismo Selettivo*, in «I care», Firenze 2002.

S. Maggiolini, *Le sindromi genetiche rare. Percorsi educativi*, Junior, Bergamo 2011.

J.R. Marshall, *La paura degli altri. Dalla timidezza agli attacchi di panico*, Tea, Milano 2002.

E. Shipon-Blum, *Comprendere il Mutismo Selettivo*, la meridiana, Molfetta 2010.

M.G. Strepparava, E. Iacchia, *Psicopatologia cognitiva dello sviluppo*, Raffaello Cortina, Milano 2012.

<http://www.aimuse.it/>